

suo discorso muta ogni mio pensiero, e fa sì che io non lo posso accettare. La premessa fu questa: che nella questione che oggi si tratta di decidere se il ministro delle finanze abbia oltrepassato i poteri che gli sono dati dal Parlamento, il suo animo si trovava in uno stato di perplessità! Ora io confesso che è precisamente questo *stato di perplessità* che vorrei togliere. Assolutamente io vorrei che da questa discussione ne uscissero ben chiari, qualunque ne possa essere il risultato. Imperocchè per me si tratta di due cose. Si tratta primo, di precisare, come più volte dissi, che io non ho oltrepassati i poteri che il Parlamento mi ha dato; e la seconda questione è di prendere atto delle dichiarazioni che io feci, e che rinnovo. Le rinnovo esplicitamente, perchè lo credo necessario:

Un regolamento come quello del macinato in una materia così ardua e così difficile non può a meno, nella pratica, di non incontrare qualche difficoltà, qualche inconveniente.

Ebbene, io sono il primo a dire, che all'esperienza noi dobbiamo lasciare di mostrare questi inconvenienti, che bisogna esaminare i punti che ne hanno bisogno e venire ad un provvedimento.

In questo senso io rinnovo le mie dichiarazioni, e in questo senso, come diceva l'onorevole Fossa, che ha interpretato chiaramente il mio concetto, io posso accettare un ordine del giorno; ma non potrei accettare quello dell'onorevole Negrotto, quantunque esprima lo stesso concetto, perchè, ripeto, non posso lasciare che la Camera rimanga nello stato di perplessità, in cui esso la lascierebbe.

L'onorevole La Porta ha detto che non dovevano esservi degli equivoci, ed io partecipo alla sua opinione.

Io sono certo che nell'animo dell'onorevole Negrotto non vi fu questo concetto di lasciare una dubbiozza od un equivoco; ma se anche involontariamente può nascere, se anche può suscitarsi, è obbligo mio, è dovere assoluto di chi deve amministrare e far eseguire un regolamento, il sentirsi confortato dal voto del Parlamento, e non mettere la mano all'opera colla coscienza di avere fatto cosa che il Parlamento potrebbe trovare in qualche parte riprovevole.

La mia situazione è questa. Io, ministro delle finanze, debbo attuare quel regolamento; se nella pratica applicazione si troveranno degli inconvenienti e delle difficoltà, posso e debbo correggerlo; ma non posso mettermi a quest'opera se vi è il menomo dubbio che io abbia violata la legge, che abbia oltrepassati i poteri che dal Parlamento mi furono conferiti.

A me pare per conseguenza evidente che in que-

sto stato di cose io non posso accettare altro che l'ordine del giorno dell'onorevole Fossa. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Dunque verremo ai voti..

NEGROTTA. Domando la parola. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Non le posso accordare la parola onorevole Negrotto.

Mantiene il suo ordine del giorno?

NEGROTTA. Ho sentito che l'onorevole ministro gli ha dato un'interpretazione..

PRESIDENTE. Dichiarare se lo mantiene o lo ritira.

NEGROTTA. Ma io debbo spiegarmi.

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Negrotto; io non lo posso lasciar continuare nella discussione.

NEGROTTA. Io non voglio rientrare nella discussione: desidero solamente fare una semplice dichiarazione.

PRESIDENTE. Dichiarare se mantiene o se ritira il suo ordine del giorno.

NEGROTTA. L'onorevole ministro delle finanze asserì che una frase da me proferita nella discussione, che, cioè, io fossi rimasto perplesso per le ragioni dette da una parte e dall'altra della Camera, lo metteva nella necessità di respingere la mia proposta. È padronissimo l'onorevole ministro di accettarla o di respingerla, ma io debbo dare una spiegazione. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Non la posso lasciare rientrare nella discussione.

NEGROTTA. Mi perdoni. Io aveva dichiarato che mi doleva che, a proposito di un regolamento, dalla Camera si facesse una questione politica. Con ciò chiaramente si può riconoscere quale fosse l'interpretazione a darsi alle poche parole colle quali io ho sviluppato il mio ordine del giorno. Ho perfino detto « che quando un gentiluomo, come è il signor ministro, promette, gli si deve credere, » parole che escludono ogni interpretazione diversa da quella che ora vorrebbe darsi alla mia proposta.

PRESIDENTE. Dunque ella mantiene la sua proposta?

NEGROTTA. Sì, la mantengo.

PRESIDENTE. Prego la Camera di ritenere che le varie proposte sono le seguenti:

La prima è quella dell'onorevole Sorrentino..

SORRENTINO. La ritiro e mi associo a quella dell'onorevole Negrotto.

MANCINI. Poichè l'onorevole ministro delle finanze ha data una interpretazione per lui non soddisfacente all'ordine del giorno dell'onorevole Negrotto, io ritiro il mio e mi associo pure a quello. (*Viva il diritto prolungato a destra — Vivi rumori*)

PRESIDENTE. (*Scuotendo con forza il campanello*) Facciano silenzio!